



**ANGELO
SCOLA**

**Non
dimentichiamoci
di Dio**

**Libertà di fedi, di culture
e politica**

Rizzoli

Angelo Scola

Non dimentichiamoci di Dio

Libertà di fedi, di culture e politica

Rizzoli

Proprietà letteraria riservata
© 2013 RCS Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-06129-2

Prima edizione: marzo 2013

Prefazione

Questo saggio è nato preparando il discorso che, ormai da molti anni, l'arcivescovo di Milano è solito rivolgere alla città in occasione della festa di Sant'Ambrogio. L'idea risale al beato cardinale Ildefonso Schuster, ma ha acquistato peso a partire dal cardinale Montini e, in modo particolare, con il cardinale Giovanni Colombo. Perché un discorso del vescovo alla città in questa occasione? La ragione è chiara. Sant'Ambrogio ne è il Patrono. Prima di essere eletto vescovo di Milano fu uomo di Stato e di governo e mantenne questa sua sensibilità da vescovo, ovviamente ridisegnandola a partire dal suo nuovo compito di pastore. In occasione della sua festa e sulla scia di questa eredità, il vescovo di Milano propone a tutti i cittadini qual-

che riflessione di carattere generale su aspetti relativi alla vita comune.

Quest'anno il tema era, in un certo senso, obbligato. In esso, infatti, si celebrano i 1700 anni del cosiddetto «Editto di Milano». Qualunque interpretazione si voglia dare all'Editto, è fuori dubbio che il 2013 costituisca un'occasione privilegiata per approfondire l'argomento della libertà religiosa. La sua attualità è sotto gli occhi di tutti. Evidente ne è pure la complessità.

Avendo cominciato, durante l'estate, a preparare questo testo, esso mi è cresciuto tra le mani e ha assunto proporzioni ben più ampie di quelle consentite all'intervento nella Basilica di Sant'Ambrogio durante i vesperi del 6 dicembre 2012, ove non ho potuto evitare l'inconveniente di concentrare in mezz'ora i tanti aspetti della questione, operando tagli molto consistenti.

Il discorso di Sant'Ambrogio è diventato lo spunto di un vivace dibattito (in atto ancora oggi mentre scrivo queste righe). Da qui è nato il saggio che il lettore ha ora tra le mani.

Ritoccando il manoscritto originario, ho cercato di tener conto dei numerosi interventi sul

discorso di Sant'Ambrogio, senza tuttavia, anche per oggettiva mancanza di tempo, prenderli articolatamente in esame uno per uno. Devo dire che da tutti ho tratto beneficio. Per rispetto del lettore mi pare di dover dire la mia opinione generale in merito. Essi sono stati sostanzialmente di tre tipi. Alcuni interventi hanno cercato di approfondire o di chiarire gli elementi più problematici del discorso. Altri contributi, pur approfonditi, non sono riusciti a evitare certi pregiudizi. Prova ne sia che per criticare, talora aspramente, il testo hanno dovuto introdurre categorie da me non utilizzate. Non voglio con questo negare né l'utilità né la serietà del lavoro di questi commentatori, anche se in alcuni casi si vede chiaramente che il discorso integrale non era stato letto. Il terzo genere di commenti è legato a un marcato pregiudizio, talvolta sfociato in insulti, non sostenuto da argomenti se non da taluni presi troppo rapidamente a prestito dai due tipi di interventi precedenti. Ringrazio comunque tutti, se non altro perché hanno voluto prendere in considerazione il mio intervento. Ed è proprio questo lo scopo del

discorso dell'arcivescovo alla città in occasione della festa di Sant'Ambrogio.

Il lettore potrà di persona rendersi conto di quali siano le mie convinzioni in materia. Ovviamente il mio vuol essere il contributo di un pastore della Chiesa che si fa carico di problematiche oggi particolarmente dibattute. Esse incidono, in maniera considerevole, sulla pratica delle religioni e delle visioni culturali, anche agnostiche e atee, che abitano le democrazie plurali dell'Occidente.

Sui contenuti mi permetto solo due notazioni. Contrariamente a quanto molti hanno scritto, non ha spazio nella mia riflessione alcun ritorno al passato. Questo – ed è la seconda notazione – si può evincere chiaramente già da due mie opere precedenti: *Una nuova laicità. Temi per una società plurale* (Venezia 2007) e *Buone ragioni per la vita in comune. Religione, politica, economia* (Milano 2010). Il presente saggio si pone in continuità con questi due scritti.

A un lettore obiettivo questo testo apparirà più teso a sollevare problemi che a fornire soluzioni preconfezionate.

Non dimentichiamoci di Dio

La questione della libertà religiosa, intimamente connessa a quella della libertà di coscienza, si rivela oggi cruciale oltre che per lo sviluppo delle società occidentali, anche per l'evoluzione pacifica del loro rapporto con l'Asia, l'Africa e l'America Latina.

ANGELO CARD. SCOLA
ARCIVESCOVO DI MILANO

Milano, 6 gennaio 2013
Solennità dell'Epifania del Signore

Non dimentichiamoci di Dio

Un'occasione per riflettere

Il XVII centenario dell'Editto di Milano ripropone all'attenzione il tema, più che mai attuale, della libertà religiosa. Per affrontarlo nei termini del dibattito contemporaneo, complesso per le grandi diversità che il problema presenta nelle democrazie rispetto alle dittature, nei Paesi più secolarizzati rispetto a quelli a maggioranza musulmana, è utile qualche cenno, schematico, e quindi lacunoso, a taluni passaggi storici.

Dal punto di vista cattolico è inoltre decisivo il riferimento all'insegnamento del Concilio Vaticano II, contenuto nella dichiarazione *Dignitatis humanae* (7 dicembre 1965).